

Capire l'Aquila 2.0

Dal declino dopo la catastrofe alla gestione partecipata della rinascita

Contributi per un atlante condiviso delle trasformazioni territoriali dopo il sisma del 6 aprile 2009"



L'Aquila, Piazza Duomo,
venerdì 15 luglio 2011, ore 9,30 – 17,30

Esame in pubblico e presentazione dei lavori didattici degli studenti del corso di Fondamenti di Urbanistica 1d, corso di Laurea in Architettura, DART Pescara, a.a. 2010 -11.

Docenti: Piero Rovigatti, Dipartimento Ambiente, Reti, Territorio, con Enrico Ciccozzi e Fabrizio Pantalone

Studenti: Lorenzo Di Giuseppe, Dante Pallotta, Virginia Scamardella, Giuseppe Surdi, Erica Scalcione, Vincenza Pia Scarano, Annarita Vitali, Ilaria Tartaglia, Daniele Molisani, Alessia Vara, Simona Polidoro, Gianluca Cardinale, Maria Rosaria Miano, Daniele Cazzato, Gianmarco Ventura, Chiara Serra, Simone Silvestri, Simona Trinastich, Roberta Ridolfi, Giovanni Pietrosante, Alberto Di Scipio, Chiara Valentini, Sara Priorie, Ortenca Osmenaj, Chiara Tortola, Cristiana Vallarola, Francesca Pomante, Chiara Fagioli, Alice Pio, Gina Canzano, Michele Teti, Celeste Rubini, Claudia Sabatini, Antonio Fogliano, Antonio D'Agostino, Marco Nargiso, Francesco D'Incecco, Mattia Santese, Daniela Di Florio, Andrea Buccella, Angelo Rosati, Mariella Tieri, Daniela Di Florio, Erica Scalcione, Giuseppe Surdi, Melissa D'Ambrosio, Tatiana Danese, Jessica Dalla Costa, Mario Rainaldi, Angela Cotellessa, Matteo Verdecchia, Andrea Ruggio, Alberto Pascali, Filomena Ricciardella, Francesco Ziccardi, Gianmaria Torello, Farhood Sheikhzadeh, Floriana Rinaldi, Giovanna Menè, Valentina Profeta, e tant'altri

E' passato un anno, un anno esatto, dal primo "esame in piazza" dagli studenti del mio corso di Urbanistica, già allora alle prese con i temi della trasformazione dei territori e della città dell'Aquila. La città, certo, martoriata dal sisma del 6 aprile, ma – oggi possiamo dirlo senza essere accusati di partigianeria e di mancanza di obiettività: basta andare all'Aquila per rendersene conto - anche sylvita e disorientata dall'inefficienza e dal ritardo della ricostruzione. L'esame in piazza, realizzato proprio nella piazza simbolo delle reazione e della tenacia della città dell'Aquila e dei suoi cittadini a quel tragico evento; la stessa che ancora oggi ospita il tendone dell'Assemblea cittadina, e dove domani, di nuovo più di ottanta studenti della facoltà di Architettura di Pescara discuteranno delle loro ricerche, e delle loro piccole proposte di rinascita, con le associazioni e i cittadini che tradizionalmente si ritrovano nella tenda di piazza Duomo, sotto la scritta eloquente che è il loro motto e programma: "riprendiamoci la città". A conclusione di una esperienza formativa che è iniziata, e trova conclusione, almeno per ora, nello stesso luogo.

Così come già un anno fa, è ancora tempo, infatti, di "capire l'Aquila", interrogarsi, anche attraverso gli strumenti dell'analisi urbana e delle trasformazioni territoriali (a quando una disciplina che si occupi finalmente di un tema centrale per le città e i territori, anche in condizioni ordinarie?) su quello che sta ancora accadendo, spesso attraverso l'inefficienza e l'inerzia del governo pubblico, e per il "naturale" e "spontaneo" adeguarsi di funzioni ed economie alle nuove condizioni della post emergenza, nella costellazione aquilana, cresciuta da tempo attorno ad un

centro storico che da due anni semplicemente non esiste più, e di cui quasi nessuno più parla. E' ancora tempo, allora, di offrire alla discussione pubblica le conoscenze maturate, pur all'interno di un'esperienza inevitabilmente limitata, per risorse e mezzi a disposizione, all'interno di una istituzione universitaria "vicina", per aggiungere e arricchire quanto poche importanti istituzioni culturali (INU, Italia Nostra) o associazioni ambientali e di partecipazione cittadina (Legambiente, Comitatus Aquilanus, Assemblea Cittadina), e la miriade di piccole e meno piccole iniziative di base fiorite nel dopo terremoto hanno provato dire, sulla ricostruzione e la trasformazione del post terremoto, in contro tendenza ad una opinione pubblica nazionale che forse ancora crede al miracolo aquilano. Svolgendo un duplice compito: quello di tenere accesi i riflettori - a cominciare dalle scuole di architettura, tra i suoi studenti, che magari ancora credono il Piano C.A.S.E. sia il massimo dell'innovazione possibile nel nostro paese, grazie anche al complice interesse di qualche illustre docente universitario - su quella che ancora è, e deve essere considerata, una emergenza nazionale, e, assieme a ciò, a indicare la necessità di costruire un sapere critico, cumulativo e condiviso, su una esperienza, quella del sisma e della trasformazione, già molte volte sperimentata nel nostro paese, e su cui non è mai stata fatta, finora, dovuta esperienza.

Come già un anno fa, presentando i primi lavori degli studenti tesi a produrre primi contributi conoscitivi ad un atlante condiviso delle trasformazioni post sisma, è ancora lecito affermare che "la ricostruzione fisica dei luoghi ha successo se legata alla capacità delle società locali di partecipare in forma diretta alla gestione delle trasformazioni. Laddove ciò è avvenuto (Friuli, Marche e Umbria), la ricostruzione edilizia è avvenuta in tempi accettabili e in forme rispettose dei contesti di origine, accompagnandosi a processi che in alcuni casi sono stati addirittura il volano di processi virtuosi di nuovo sviluppo economico (G. M. Nimis, 2010). Anche se una storia delle catastrofi più o meno naturali è ancora lungi dall'essere scritta, non è difficile osservare che laddove processi di partecipazione e di condivisione non sono stati avviati e rafforzati con passione e impegno, la ricostruzione fisica ha incontrato intoppi e ritardi, le risorse inizialmente destinate al recupero degli insediamenti e del patrimonio sono stati dirottati altrove, i contesti socio economici hanno conosciuto declino o crescita distorta, o sono stati addirittura occasione per lo sviluppo di economie sommerse e illegali".

E ancora "E' ancora un dato evidente – anche se non sempre condiviso nelle pratiche, oltre che nelle intenzioni - che la partecipazione alla gestione dei processi di ricostruzione fisica, ma anche e soprattutto socio economica dei territori del sisma, per essere tale, ha bisogno di conoscenze e di informazioni accurate e approfondite, spesso frutto di indagine sul campo e di una capacità spesso rara, anche nelle equipe di ricerca più collaudate e avvertite, di mettere assieme approcci e metodologie di differenti campi disciplinari. La partecipazione, in altre parole, è tale solo quanto è partecipazione informata, altrimenti non è partecipazione".

Fornire elementi di conoscenza sulle nuove geografie della città e dei suoi territori, assieme a qualche piccola proposta per la rivitalizzazione, nell'immediato, del suo cuore vitale, il centro storico, è dunque quanto si è cercato di fare nel corso dell'esperienza didattica che anche quest'anno trova conclusione nella città, e nella piazza che di essa il simbolo, a cui è dedicata. Domani, chi si troverà a passare per piazza Duomo, all'Aquila potrà parlarne con tutti i presenti, e in particolare con i giovani studenti che hanno dedicato una parte del loro anno accademico a questa attività.

(P.R., 14 luglio 2011)

N.B: E' possibile seguire le attività del corso di Fondamenti di Urbanistica 1d iscrivendosi alla pagina Facebook omonima, oppure richiedendo informazioni all'indirizzo e – mail: p.rovigatti@unich.it